Prefazione

Questo libro rappresenta senza dubbio il meritato tributo a quella cultura dell'acqua, come bene prezioso e spesso raro, indispensabile alla vita in tutte le sue declinazioni in natura e come tale un bene da tutelare e soprattutto da non sprecare. Nella scienza e nella storia dell'uomo l'acqua è vita. Vicino all'acqua nei millenni l'uomo ha creato strategicamente città e villaggi, campi coltivati ed attività produttive, mentre nel deserto carovane ed eserciti si sono sempre spostati di pozzo in pozzo. A San Marino, come nel resto del Mondo, dove il fiume od il torrente sono fisicamente distanti dai centri abitati della parte alta della Repubblica, l'uomo ha dovuto ingegnarsi per accaparrarsi una riserva di acqua per la vita quotidiana, raccogliendo l'acqua piovana o scavando il suolo per accedere alla falda acquifera laddove raggiungibile. Ecco perché anche nel nostro piccolo territorio sono state realizzate letteralmente centinaia di pozzi; cisterne e fonti indispensabili a fornire ai sammarinesi quella risorsa vitale che da sempre si chiama "Oro Blu". L'autore Walter Serra ha compiuto veramente un'impresa assolutamente meritoria, riuscendo ad arrivare in fondo ad una missione quasi impossibile. Partendo da poche ed incomplete fonti scritte, infatti, è andato scoprendo ed inventariando manufatti dappertutto, di ogni epoca e foggia. Di ognuno di questi ha redatto in maniera certosina una scheda che riportasse le caratteristiche dimensionali, ma anche quantità, temperatura e profondità dell'acqua, con delle fotografie spesso scattate con grandi difficoltà tecniche. Un lavoro dunque immane, ma segnato dalla passione, dall'impegno e dalla buona volontà di chi vuole scrivere una storia diversa di San Marino: è come se Serra avesse fatto un percorso a ritroso nel tempo, riscoprendo attraverso pozzi, fonti e cisterne le storie di tanti uomini e del loro attaccamento al territorio, alla loro terra. Anche questa è storia di San Marino e perciò merita di essere conosciuta e tramandata.

Da qualche decennio poi si discute di realizzare un invaso e magari un nuovo acquedotto in Repubblica, perché ci si rende conto della dipendenza attuale di San Marino dall'esterno per via della quasi totale captazione di risorse idriche fuori territorio (fiume Marecchia e diga di Ridracoli): ma questo è un problema che si perde a memoria d'uomo e che abbiamo trovato anche in una precedente pubblicazione di questa collana "Quaderni", in cui è documentata l'inconcludente discussione in Consiglio Grande e Generale ad inizio Novecento, quando già allora si esaminavano diversi progetti, senza arrivare mai a capo di una decisione. Poi nel 1962 arrivò l'acquedotto donato dagli Stati Uniti d'America, quell'acquedotto che ancora oggi riesce a sostenere il fabbisogno crescente della popolazione sammarinese, almeno fino a quando la siccità estiva non imponga delle restrizioni. Ma oggi con i numeri dei residenti e delle attività economiche